

ENERGIE RINNOVABILI

Pellet e bosco

Sono sempre di più coloro che installano nella loro casa una stufa a pellet. Questi piccoli cilindri di legna sono considerati un combustibile economicamente conveniente e a tutto vantaggio per l'ambiente. Ma è veramente così? Il forestale tedesco Peter Wohlleben, in un'intervista concessa al settimanale DER SPIEGEL, ha spiegato perché il pellet non è così ecologico come generalmente si crede.



DPA

Pellets: un pericolo per il bosco

Secondo Wohlleben, l'attuale boom delle stufe e caldaie a pellet rappresenta un pericolo per il bosco. Prima il pellet si produceva dagli scarti di legna e dalla segatura. Ora, da quando la domanda è cresciuta, si usano sempre più spesso anche legni che non fanno parte della lavorazione di legno. Per esempio, per produrre il pellet, oggi, con le escavatrici, si estirpano nel bosco anche le radici di alberi tagliati. I pesanti mezzi meccanici compattano il suolo boschivo che non è più in grado di respirare. La terra soffoca e le radici marciscono. Gli alberi perdono così il loro ancoraggio e alla prossima tempesta risulterà più facile sradicarli.

Inoltre il bosco perde una parte della sua capacità di immagazzinare umidità e conseguentemente le falde idriche si abbassano.

Nel suo libro "Holzrausch" (Febbre da legno), Wohlleben critica anche il totale utilizzo degli alberi, dalla radice fino alla chioma, mentre, in passato, i rametti rimanevano nel bosco e questi, degradandosi arricchivano l'humus. Egli dice che nella chioma è depositata la metà dei minerali contenuti in un albero. Questi minerali ora sono sistematicamente sottratti al bosco e mancheranno agli alberi della prossima generazione.

Il prezzo del pellet è alettante per il consumatore: un chilogrammo costa 0,26 Euro, mentre 0,6 metri cubi di metano, che hanno lo stessa potenza termica (5,2 kWh/kg), circa 0,55 Euro.

Riscaldare una casa con la legna ci riporta a 200 anni fa. Il risultato fu che le aree boschive diminuirono sempre più. Solo grazie al gasolio e al gas metano il bosco si era potuto riprendere. Se oggi le famiglie dovessero riscaldare le loro case con la legna, così come 200 anni fa, a causa delle maggiori esigenze e del maggiore numero di utilizzatori, i boschi rimasti non basterebbero assolutamente a soddisfare la domanda.

Oggi si ritiene che il riscaldamento con il pellet sia sostenibile perché nella loro combustione si libera solo quella quantità di anidride carbonica (CO₂) che l'albero ha assunto durante la sua crescita. Wohlleben ammette che questo calcolo vale solo per il singolo albero, ma non per un intero bosco. Secondo lui bisogna considerare l'intero bosco e non solo il singolo albero, perché gli alberi morti non si

decompongono totalmente, bensì arricchiscono il suolo con CO2. Bruciando l'intero albero questo effetto sparisce.

Il bilancio del ciclo di carbonio del pellet è indubbiamente migliore di quello del gasolio e del gas metano. Molte persone non sanno però che gli scarti del legno vengono essiccati in impianti alcuni dei quali alimentati con olio di palma importato dal Borneo, dove la deforestazione riduce continuamente le foreste pluviali. Alla combustione del pellet si collega inoltre l'emissione di polveri sottili, che è maggiore rispetto alla combustione del gas metano. Pertanto, in alcune aree, come nelle zone critiche della Lombardia, l'uso di combustibili da biomassa legnosa è vietato nel periodo invernale.



Peter Wohlleben

Peter Wohlleben, nato nel 1964, è stato per vent'anni funzionario nell'amministrazione forestale della regione Renania-Palatinato. Secondo il suo parere, la convenzionale gestione forestale non protegge i boschi ed è interessata solo al loro sfruttamento. Wohlleben ha lasciato il suo posto di lavoro, perché sta cercando metodi più soft della silvicoltura. Nel suo libro "Holzrausch" (febbre da legno) egli descrive i lati negativi dell'attuale boom delle bioenergie.

Un rimedio contro l'emissione di queste polveri sottili potrebbe essere la dotazione degli impianti con speciali filtri, che non sono ancora richiesti dai regolamenti. Esiste inoltre il problema delle ceneri che sono nocive per la salute e non possono essere utilizzati come concime nell'orto perché contengono sostanze chimiche organiche. Le ceneri devono essere pertanto smaltite, compito che spetta al proprietario dell'impianto di riscaldamento.

Nonostante questi inconvenienti, l'uso del pellet è consigliabile, più per motivi economici che per motivi ambientali e climatici.

Le società dell'energia puntano sempre più sulle energie alternative e consumano sempre più legna. Oggi il patrimonio forestale è considerato una grande riserva di materia prima. Wohlleben è invece del parere che la legna non rappresenti una materia prima idonea ad alimentare grandi centrali. Le leggi tedesche favoriscono però il riscaldamento con pellet e anche le centrali alimentate con biomassa.

Una volta, il legno di scarsa qualità serviva alla produzione di carta, di truciolato e di mobili. Ora, la crescente richiesta di pellet ha cambiato il mercato di questo tipo di legno. Il prezzo sta salendo e le aziende cominciano ad usare anche legni di una qualità migliore che prima era riservato ai mobilifici. Di conseguenza il prezzo di tutto il legno è in ascesa.

Anche l'importazione non è una valida soluzione. L'Italia importa già legno di minore qualità dall'Argentina ed è solo una questione di tempo fino al momento in cui altri paesi, quali Brasile e Canada cominceranno a produrre pellet per l'esportazione. La Russia possiede già una robusta produzione propria di pellet che finora produce solo per la domanda interna. Considerando l'immenso patrimonio boschivo della Russia, è prevedibile che questo paese comincerà ben presto a servire anche il mercato dell'Unione Europea.

A chi intende costruire una propria casa, Wohlleben consiglia di costruire un edificio a basso consumo energetico, dotarlo di un impianto che produca acqua calda dal sole e con una caldaia a pellet. Così il consumo di pellet potrebbe rimanere contenuto.